



BT
101-103
2012

BIBLIOTECA TEATRALE



MEMORIE DALLE CANTINE



BULZONI EDITORE
Via dei Liburni 14 - 00185 Roma

IT ISSN 0045-1959

€ 35,00

BULZONI

BULZONI EDITORE

MEMORIE DALLE CANTINE TEATRO DI RICERCA A ROMA NEGLI ANNI '60 E '70

In copertina :
Rosa di Lucia al teatrino scientifico
in *Insulti al pubblico* di Peter Handke,
regia di Bruno Mazzali, Roma 1979
(R. Nicolini, F. Purini, *L'effimero teatrale*.
Parco centrale Meraviglioso urbano,
La Casa Usher, Firenze 1981, p. 53).



BT
101-103
2012

BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE



MEMORIE DALLE CANTINE

TEATRO DI RICERCA A ROMA NEGLI ANNI '60 E '70

Silvia Carandini / *Introduzione. Dalle cantine al cielo sopra Roma: l'invenzione di un altro teatro*
 □ LA MEMORIA, LE RIFLESSIONI, GLI STUDI □ Ferruccio Marotti / *Memorie dal sottosuolo: il Teatro Ateneo dagli anni '60 ai primi anni '80* □ Luciano Mariti / *Un po' prima del teatro nelle cantine. La condizione dell'attore e il teatro che si cerca altrove* □ Silvana Sinisi, *L'âge d'or* □ Renzo Tian / *La luce in fondo alle scale* □ Roberto Ciancarelli / *La tela dell'avanguardia. Conversazione con Simone Carella* □ Lorenzo Mango, *Una questione di identità e differenza* □ Valentina Valentini, / *Détournement dell'avanguardia* □ IERI: TESTIMONIANZE E RICORDI □ Mario Ricci □ Remondi & Caporossi □ Giancarlo Nanni □ Rossella Or □ Marco Solari □ INTERVENTI □ Giuliano Vasilicò / *Il teatro di Giuliano Vasilicò* □ Pippo Di Marca / *Laboratorio del Futuro (Una Baubaus alla "porta portese")* □ Fabio Sargentini / *Tra arte e teatro* □ Renato Nicolini / *Le mie cantine* □ Italo Moscati / *Dylan Dog e le "beatitudini" dell'avanguardia* □ Mario Prosperi / *Linee di sintesi?* □ Carlo Infante / *L'ultima avanguardia, tra memoria e mutazione* □ OGGI: ANALISI E RIFLESSIONI □ Stefano Ruggeri / *Il Living Theatre, tra influenza e mancata influenza sul panorama teatrale di ricerca in Italia negli anni '60 e '70* □ Isabella Diani / *Critica alla critica: analisi di un cambiamento* □ Annamaria Corea / *Sperimentazioni coreografiche e nuovi mondi sonori nella Roma degli anni '70* □ Leonardo Angelini / *Il territorio delle cantine, tra terra e cielo* □ APPARATI □ Schede biografiche degli autori □ Bibliografia □ MATERIALI □ Roberto Cuppone / *Fra il dire e il fare. Recensione a Paolo Puppa, Racconti di palcoscenico. Dal Rinascimento a Gadda*



BULZONI EDITORE
Via dei Liburni 14 - 00185 Roma

IT ISSN 0045-1959

€ 35,00

BIBLIOTECA TEATRALE

BULZONI

BT 101-103, gennaio-settembre 2012

BULZONI EDITORE

BT 101-103 (gennaio-settembre 2012)**Memorie dalle cantine****Teatro di ricerca a Roma negli anni '60 e '70**

Rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo
diretta da Ferruccio Marotti, Cesare Molinari, Luisa Tinti

Consiglio scientifico: Evelyne Grossman (Paris Diderot – Paris 7), Hans-Thies Lehmann (Goethe-Universität Frankfurt am Main), David J. Levin (University of Chicago), Richard Schechner (New York University), Maria Grazia Bonanno (Università di Roma “Tor Vergata”), Delia Gambelli (Università di Roma “La Sapienza”)

Comitato di redazione: Silvia Carandini, Roberto Ciancarelli, Vito Di Bernardi, Guido Di Palma, Aleksandra Jovičević, Stefano Locatelli, Luciano Mariti, Antonella Ottai, Paola Quarenghi, Emanuele Senici, Valentina Valentini

Direttore responsabile: Lorenzo Guglielmi

Curatore del fascicolo: Silvia Carandini

Segreteria di redazione: Leonardo Angelini, Annamaria Corea (responsabile), Isabella Diani, Stefano Ruggeri

Traduzioni in inglese: Aleksandra Jovičević

Pubblicazione a cura del Centro Teatro Ateneo – Centro di ricerca sullo spettacolo
e del Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università di Roma “La Sapienza”

Siti internet della rivista:

<http://www.bulzoni.it/it/riviste/biblioteca-teatrale>

<http://w3.uniroma1.it/cta/editoria/editoria.htm>

<http://www.dass.uniroma1.it/node/5710>

Il presente volume è pubblicato grazie al contributo di:

– MIUR, Prin 2009 “Paradigmi dell'attore in Italia fra '800 e primo '900.

Pedagogie, memorie, drammaturgie e modelli performativi” ; responsabile scientifico Prof. Silvia Carandini;

– Università di Roma “La Sapienza”, Progetto di Ricerca di Ateneo 2011 “Fonti del teatro e dello spettacolo a Roma”, responsabile scientifico Prof. Silvia Carandini.

I saggi pubblicati nei numeri non monografici della rivista sono sottoposti alla procedura di *peer review*.

Amministrazione: Bulzoni Editore, via dei Liburni 14,
00185 Roma, tel. 06/4455207 / Fax 4450355

Abbonamento annuo, € 55,00

- Estero, € 85,00

Un fascicolo € 18,00

Fascicolo doppio € 25,00

Fascicolo triplo € 35,00

Per i versamenti in conto corrente postale servirsi
del n. 31054000 intestato a Bulzoni Editore,
via dei Liburni 14, 00185 Roma

© 2013 by Bulzoni Editore

Le opinioni espresse negli scritti qui pubblicati impegnano solo la responsabilità dei singoli autori.

I manoscritti devono pervenire alla Redazione completi del sommario e conformi alle norme tipografiche della rivista. Anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La collaborazione è subordinata all'invito della direzione della rivista. I testi contenuti in questo fascicolo non potranno essere riprodotti in tutto o in parte, nella lingua originale o in traduzione, senza l'autorizzazione scritta della direzione.

Registrazione presso il Tribunale di Roma, Reg. Stampa, n. 378/86 del 23/6/1986.

Fotocomposizione e impaginazione: Prima Pagina, Roma.

Stampa: Tipolitografia CSR - Roma.

Indice

<i>Sommari</i>	p.	7
Silvia Carandini, <i>Introduzione. Dalle cantine al cielo sopra Roma: l'invenzione di un altro teatro</i>	»	25
LA MEMORIA, LE RIFLESSIONI, GLI STUDI		
Ferruccio Marotti, <i>Memorie dal sottosuolo: il Teatro Ateneo dagli anni '60 ai primi anni '80</i>	»	49
Luciano Mariti, <i>Un po' prima del teatro nelle cantine. La condizione dell'attore e il teatro che si cerca altrove</i>	»	57
Silvana Sinisi, <i>L'âge d'or</i>	»	85
Renzo Tian, <i>La luce in fondo alle scale</i>	»	95
Roberto Ciancarelli, <i>La tela dell'avanguardia. Conversazione con Simone Carella</i>	»	105
Lorenzo Mango, <i>Una questione di identità e differenza</i>	»	121
Valentina Valentini, <i>Détournement dell'avanguardia</i>	»	145
IERI: TESTIMONIANZE E RICORDI		
Mario Ricci	»	169
Remondi & Caporossi	»	183
Giancarlo Nanni	»	187

Rossella Or	»	197
Marco Solari	»	209

INTERVENTI

Giuliano Vasilicò, <i>Il teatro di Giuliano Vasilicò</i>	»	219
Pippo Di Marca, <i>Laboratorio del Futuro (Una Bauhaus alla "porta portese")</i>	»	239
Fabio Sargentini, <i>Tra arte e teatro</i>	»	249
Renato Nicolini, <i>Le mie cantine</i>	»	253
Italo Moscati, <i>Dylan Dog e le "beatitudini" dell'avanguardia</i>	»	265
Mario Prospero, <i>Linee di sintesi?</i>	»	279
Carlo Infante, <i>L'ultima avanguardia, tra memoria e mutazione</i>	»	289

OGGI: ANALISI E RIFLESSIONI

Stefano Ruggeri, <i>Il Living Theatre, tra influenza e mancata influenza sul panorama teatrale di ricerca in Italia negli anni '60 e '70</i>	»	311
Isabella Diani, <i>Critica alla critica: analisi di un cambiamento</i>	»	317
Annamaria Corea, <i>Sperimentazioni coreografiche e nuovi mondi sonori nella Roma degli anni '70</i>	»	325
Leonardo Angelini, <i>Il territorio delle cantine, tra terra e cielo</i>	»	347

APPARATI

Schede biografiche degli autori	»	357
Bibliografia	»	375
MATERIALI	»	387
Roberto Cuppone, <i>Fra il dire e il fare. Recensione a Paolo Puppa, Racconti di palcoscenico. Dal Rinascimento a Gadda</i>	»	389

SOMMARI

SILVIA CARANDINI

Introduzione. Dalle cantine al cielo sopra Roma: l'invenzione di un altro teatro

In questa Introduzione vengono presentati gli atti di un convegno, dedicato alla sperimentazione teatrale romana degli anni '60 e '70 del secolo scorso, tenutosi al Teatro Ateneo dell'Università di Roma La Sapienza nel 2008. Il volume intende rendere conto della situazione culturale di quegli anni attraverso la voce dei protagonisti, insieme con le analisi e le riflessioni di critici e studiosi che vissero da vicino il fenomeno e anche di giovani ricercatori. Le tematiche degli interventi ruotano intorno al rapporto fra teatri istituzionali e l'esperienza nuova di spazi alternativi e giovani imprese. Ci si domanda come e per quali ragioni quelle stagioni si sono impresse nella memoria collettiva, come sono diventate nel tempo in qualche modo un mito, un mito generazionale in primo luogo, ma anche una leggenda, tanto forte quanto scarse le fonti documentarie. Si registra quindi il moltiplicarsi di etichette, convegni, rivisitazioni, mostre, documentari, film; rivisitazioni e commemorazioni avviate fin dall'inizio e periodicamente riprese, fino ai giorni nostri.

Introduction. From the Canteens Up to the Sky Above the Rome: The Invention of Another Theatre

The introduction presents an overview of the proceedings of a convention that was dedicated to the experimental theatre in Rome in the 60s and 70s of the last century held at the Teatro Ateneo of Rome Sapienza University in 2008. The present volume is an attempt to give a complete insight into the cultural condition of those years, through the voices of its protagonists, along with the analysis and reflections of critics and scholars who lived the phenomena, but also including those of a younger generation of researchers. The themes of the proceedings circle around

the relationship between institutional theatre and a new experience of alternative spaces and new endeavors. The central inquiry is dedicated to how and for what reasons those seasons have remained imprinted in the collective memory, how they have been transformed into a myth, a generational myth in the first place, but also a legend, as strong as the documentary sources are scarce. Therefore, one is confronted with a number of labels, conventions, registrations, exhibitions, documentaries, films; visitations and commemorations launched at the beginning and periodically repeated until nowadays.

LA MEMORIA, LE RIFLESSIONI, GLI STUDI

FERRUCCIO MAROTTI

Memorie dal sottosuolo: il Teatro Ateneo dagli anni '60 ai primi anni '80

Lo studioso racconta in prima persona la storia del Teatro Ateneo, a partire dalla sua nascita nel 1936 ad oggi, attraverso una carrellata di nomi e aneddoti interessanti su attori e registi che in questo luogo hanno esordito o sono passati, lasciando una loro traccia. Vengono ripercorse le varie tappe del teatro, da “camera d’affitto” per le compagnie, ai tempi in cui studenti amanti del teatro si impegnavano affinché fosse riconosciuto come spazio in cui “fare teatro”, a sede di attività culturali prestigiose e di richiamo con ospiti anche internazionali.

Memories From the Underground: Teatro Ateneo from the 60s to the Early 80s

The scholar tells in the first person the history of Teatro Ateneo, from its origin in 1936 until today, through a number of interesting anecdotes on authors and directors who made their debut in this space, or who went through it, leaving their trace. The article recounts various stages of the theatre: from a “space to rent” to various companies; through the times in which the students, lovers of the theatre, engaged themselves until the space was recognized as a space for “creating theatre”; to a center of significant cultural activities, including distinguished international guests.

LUCIANO MARITI

Un po' prima del teatro nelle cantine. La condizione dell'attore e il teatro che si cerca altrove

Il saggio analizza, inizialmente, il malessere del teatro italiano sullo scorcio degli anni '50, quando il teatro comincia a sussistere come un bene culturale protetto da un sistema di Teatri Stabili che lascia spazio solo a qualche moderata eresia. Crescono fra le sue pieghe attori prestigiosi ed esperienze teatrali di grande rilevanza (quelle di Visconti, del Piccolo, dei Giovani, ecc.); eppure, ordinariamente, si affermano una condizione ministeriale dell'attore e una recitazione misurata sulle esigenze prorompenti dello spettacolo teletrasmesso. Il saggio analizza questa stagione e le spie del cambiamento di un teatro che, allacciandosi alla protesta politica, troverà il modo per allontanarsi dal centro e fuoriuscire dai chiusi confini del Teatro Unico. L'autore non manca di sottolineare gli esiti fallimentari dei teatri delle cantine, ma indica ugualmente i molti semi che hanno fecondato le successive forme teatrali della ricerca e dell'innovazione.

A Moment Just Before the "Theatres in the Canteens". The Actor's Condition and a Theatre that is Searching for Itself Elsewhere

In its first part, the article analyses the malaise of the Italian theatre at the end of the 50's, when it began to be treated as a cultural heritage, protected by the system of repertory theatres, which was leaving only a small space for moderate heresies. However, a few prestigious actors and some relevant theatre experiences grew out in between (i.e. Luchino Visconti, Piccolo Teatro, Teatro dei Giovani, etc.); while in everyday life, the whole situation affirmed a ministerial condition of the actor and acting created to suit spectacles transmitted by television. The article analyses this season and first signs of change within the theatre, which through expanding itself to a political protest, found a way to distance itself from the center and to exit from the limits of One and Only Theatre. The author is critical on the results of the "theatres in the canteens", but at the same time he is pointing out many seeds that have fertilized the successive theatre forms of research and innovation.

SILVANA SINISI

L'âge d'or

Questo saggio traccia una panoramica storica delle cantine teatrali romane, dai primi anni '60 ai primi '80, delinea le caratteristiche del fenomeno e le differenze fra le varie sue fasi, mette in rilievo la contingenza politica, gli aspetti produttivi, e passa in rassegna i luoghi e le iniziative principali di gruppi e critici, fino ad analizzare le cause dell'esaurimento di questo tipo di sperimentazione "artigianale" e "collettiva" e l'adeguamento di questa ai modelli produttivi dell'industria culturale.

L'âge d'or

This article retraces a historical panorama of theatrical canteens in Rome, from the early 60s to the early 80s, delineating main characteristics of the phenomena, as well as differences between its different phases. It also indicates political contingencies, productive aspects, various spaces and principal initiatives of groups and critics, in order to arrive to the analysis of the causes that led to the entropy of this type of "handicraft" and "collective" experimentation and its adjustment to the productive models of cultural industry.

RENZO TIAN

La luce in fondo alle scale

L'autore, facendo riemergere la sua personale memoria di critico, racconta – a mo' di "appunti autobiografici" e attraverso brevi ma incisive descrizioni dei luoghi e degli spettacoli – alcune esperienze del teatro di ricerca romano (Nanni, Ricci, il Patagrappo di Mazzali, Vasilicò, Benigni) e non (Ronconi e Marisa Fabbri all'Istituto Magnolfi di Prato). A emergere in molti di questi esempi è il confronto con testi letterari di rado rappresentati, adattati in una chiave scenica tipica del *modus operandi* dei gruppi sperimentali del periodo.

The Light at the Bottom of the Stairs

The author, following his own personal memory of a critic, through his “autobiographical notes” and through short but sharp descriptions of spaces and performances, narrates certain experiences of the theatre of research in Rome (Nanni, Ricci, the Patagrùppo by Mazzali, Vasilicò, Benigni) and outside of it (Ronconi and Marisa Fabbri at the Institute Magnolfi of Prato). What comes out of many of these examples is a confrontation with the theatre plays that were rarely performed, adapted in a stage key typical of *modus operandi* of the experimental groups of the period.

ROBERTO CIANCARELLI

La tela dell'avanguardia. Conversazione con Simone Carella

L'intervista ripercorre vent'anni di storia dell'avanguardia italiana che s'intrecciano alla storia e alla ricerca teatrale di Simone Carella, uno tra i protagonisti più significativi di quella stagione. Il racconto di Carella porta alla luce aspetti sconosciuti e poco indagati che riguardano radici fondative, strategie e sperimentazioni sceniche, forze in campo e snodi essenziali della storia di quel movimento. Quello che emerge dall'intervista, e ha valore di una forte rivendicazione di principi, è una concezione dell'Avanguardia come tradizione permanente (e insieme mobile e stratificata) del Contemporaneo, come movimento che si protrae per tutto il Novecento in modo costante, come *una tela* che è compito dell'artista tessere continuamente.

A Canvas of the Avant-garde. Interview with Simone Carella

The interview covers twenty years of history of the Italian avant-garde, which crossed its path with a personal history and theatre research of Simone Carella, one of the most important protagonists of that season. Carella's story reveals some unknown and neglected aspects of the foundations, strategies, stage experiments, forces involved and essential points in the history of that movement. What comes out from the interview has a value of a strong affirmation of principles and concepts of the Avant-garde

as a permanent tradition of the Contemporary (which is, at the same time, mobile and stratified), and as a movement that constantly covers a whole 20th century, which could be considered as *a canvas* that requires an artist to permanently weave it.

LORENZO MANGO

Una questione di identità e differenza

La proposta di revisione storiografica del fenomeno delle cantine esposta in questo saggio scaturisce dalla considerazione del “peso” che forme di contiguità e prossimità cronologica a quegli eventi hanno depositato su studi anche significativi e ricchi di risultati ed è collegata alla necessità di una presa di distanza, di un «passaggio dall’esperienza alla storia». Distanza (e differenza) intese come “campi di tensione critica” che consentono di contestualizzare motivazioni, ragioni linguistiche, aspetti sociologici e ideologici di quel movimento e di correlarli alla storia delle trasformazioni teatrali del secondo Novecento. Tale inversione del punto di vista lascia affiorare significative aperture metodologiche, nuove interrogazioni e una diversa e approfondita valutazione della portata di quei fenomeni.

A Question of Identity and Difference

The text represents a proposal for the historiographical revision of the phenomenon of the “theatres of canteens”, departing from the consideration of the “weight” that closeness and chronological proximity of those events have deposited on the more significative studies and their results, proposal which is connected to a necessity to take a distance, to operate a “passage from experience to history”. Distance (and difference) intended as “fields of critical tensions” enable to contextualize motivations, linguistic reasons, sociological and ideological aspects of that movement and to connect them to the theatre transformations of the second part of the 20th century. Such an inversion of the point of view enables the opening of significant methodological approaches, new research and a different and more profound evaluation of those phenomena.

VALENTINA VALENTINI

Détournement dell'avanguardia

Il saggio si interroga sul canone della neo-avanguardia teatrale; in particolare analizza i tratti che lo delineano come una costellazione di concetti, eventi, figure, ideologie; le contraddizioni teorico-critiche che tale costellazione ha fatto emergere nel dibattito e in campo internazionale (Peter Bürger, Hal Foster, Bonnie Marranca, Richard Schechner, Theodor Adorno, Rosalind Krauss, Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Bartolucci); le sue dinamiche, ovvero come si trasforma il canone nel tempo; le nuove genealogie che costruisce e le nuove configurazioni che assume. La domanda che attraversa l'analisi è se sia corretto cercare il canone di un fenomeno mobile, costringendo qualcosa mutevole e multiforme in un sistema organizzato, mentre il fenomeno "avanguardie storiche, neo-avanguardie, post-avanguardie", viene scandito storicamente da differenze. Il saggio propone che il canone dell'avanguardia sia prodotto dalla sua trasformazione non dalla sua stabilità.

Détournement of the Avant-garde

The article represents an inquiry on the canon of the theatrical neo-avant-garde, analyzing in particular the elements that delineate it as a constellation of concepts, events, figures, ideologies; the theoretical and critical contradictions that such constellation has created in the debate and in the international field (Peter Bürger, Hal Foster, Bonnie Marranca, Richard Schechner, Theodor Adorno, Rosalind Krauss, Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Bartolucci); its dynamics, or precisely how a canon gets transformed in time; and new genealogies that it constructs, as well as new configurations that it assumes. The principal question of this interrogation is: Is it correct to search for a canon of a phenomenon that is mobile, to force something changeable and of many forms in an organized system, while the phenomenon of "historical avant-garde, neo-avant-garde, post-avant-garde" is historically marked by differences. The article proposes that the canon of avant-garde should be based on its transformation and not on its stability.

IERI: TESTIMONIANZE E RICORDI

In questa sezione Mario Ricci, Remondi e Caporossi, Giancarlo Nanni, Rossella Or e Marco Solari hanno dato vita ai ricordi rispondendo alle domande che il gruppo di ricerca ha posto loro. Gli argomenti hanno riguardato: le origini del lavoro di ricerca, il rapporto con il teatro cosiddetto “ufficiale”, con la città, con la “tradizione del nuovo” e con la critica, la percezione di appartenere o no a un movimento, la possibilità che sia esistita una “specificità romana”, la novità del luogo teatrale, i processi drammaturgici messi in atto e le influenze provenienti dalle altre arti, i nuovi modi di produzione dello spettacolo, il valore dato alle molteplici etichette critiche per definire il variegato panorama della sperimentazione teatrale romana.

YESTERDAY: TESTIMONIES AND MEMORIES

In this section, Mario Ricci, Remondi and Caporossi, Giancarlo Nanni, Rossella Or and Marco Solari, revive their memories giving their answers to the questions by the research group. The arguments have centered around the origins of the work of research, the relationship with the so-called official theatre, with the city, with the “tradition of the new” and also critics; the perception of belonging to a movement or not, a possibility of existence of a “Roman uniqueness”, the use of new theatre spaces, dramaturgical processes in action, influences from other arts, new ways of producing performances, values attributed to the multiple critical labels in order to define a complex panorama of the Roman theatrical experimentation.

INTERVENTI

GIULIANO VASILICÒ

Il teatro di Giuliano Vasilicò

Giuliano Vasilicò sostiene che il teatro è diverso dalle altre arti perché per le sue creazioni usa esseri umani – gli attori – e che tra avanguardia e tradizione non ci deve essere contrasto. Nel presente saggio l'autore ricostruisce il proprio percorso artistico attraverso l'analisi dei diversi spettacoli in

cui si è cimentato – come autore, attore e regista –, per la maggior parte tratti da opere letterarie: dall'*Amleto* di Shakespeare fino *Alla ricerca del tempo perduto* di Proust. Come uno «speleologo della coscienza», Vasilicò si cala alla radice della creazione letteraria, per poi raggiungere una teatralizzazione capace sia di mettere in gioco l'autore completamente, anima e corpo, sia di diventare lo «strumento di indagine e di sperimentazione sulle realtà dell'uomo e del mondo».

The Theatre of Giuliano Vasilicò

Giuliano Vasilicò affirms that the theatre is different from all other arts because it uses human beings for its creations – the actors – and that between avant-garde and tradition there should not be a contrast. In the article, the author reconstructs its own artistic path through the analysis of different productions in which he established himself as an author, actor, director, in the most part based on famous literary works: from *Hamlet* by Shakespeare to *In Search of Lost Time* by Proust. As a “speleologist of conscience”, Vasilicò goes down to the roots of literary creation to arrive then to a certain theatricalization capable to put in game completely the author, as well as his body and soul, and to transform him into “an instrument of research and experimentation on the reality of men and the world”.

PIPPO DI MARCA

Laboratorio del Futuro (Una Bauhaus alla “porta portese”)

Nella prima parte di questo intervento l'autore si interroga sul valore delle varie terminologie che hanno caratterizzato il fenomeno teatrale romano degli anni '60 e '70 e sulle grandi “categorie critiche” novecentesche di Tradizione, Moderno e Contemporaneo, per arrivare a definire il periodo in questione «come un grande laboratorio del futuro». La seconda parte dello scritto è dedicata, invece, alla storia personale dell'autore, alla sua poetica, alle influenze letterarie e artistiche che hanno in qualche modo determinato la sua produzione teatrale e a una delle principali cantine dell'epoca, di cui Pippo Di Marca è stato l'animatore: il Meta-Teatro.

Laboratory of the Future (A Bauhaus at the "Porta Portese")

In the first part of this article, the author questions himself on the value of different terminologies that have characterized the theatrical phenomena of the 60s and 70s and on the great "critical categories" of the 20th century, such as Tradition, Modernism, and Contemporary, in order to define this period as a «big laboratory of the future». The second part of the article is dedicated to his personal history, his poetics, as well as to the literary and artistic influences which in certain way have determined his theatre production and to one of the principal canteens of the epoch, of which he was a driving force, the Meta-Teatro.

FABIO SARGENTINI

Tra arte e teatro

L'autore racconta il suo percorso dalle arti figurative al teatro, rilevando come sia cruciale la questione legata allo spazio espositivo e scenico. La galleria-garage L'Attico, che Sargentini inaugurò in via Beccaria a Roma nel '68 con la mostra dei cavalli vivi di Kounellis, è stata pioniera di un modo "performativo" di fare arte, e anche teatro, che avrà forte ripercussione a livello internazionale, anche se già nella precedente sede di Piazza di Spagna, il "Mare" bianco di Pascali era stato precursore di questa tendenza. Altra principale funzione dell'Attico è stata quella di aver ospitato i protagonisti della performance americana, favorendo in modo incisivo la conoscenza di questo neo genere teatrale in Italia. L'intervento si conclude con una breve descrizione dei primi lavori teatrali di Sargentini, ospitati nella cantina Beat 72 a partire dal '79.

Between Art and Theatre

The author tells his passage from figurative art to the theatre, relieving how important for it was the matter related to exhibition and theatre spaces. The art gallery-garage L'Attico, that Sargentini inaugurated in via Beccaria in Rome in '68 with an exhibition of live horses by Kounellis, marked one of the new ways of the "performative" mode to make art, but also theatre, which had strong repercussions on the international level, even though

already at the former space at the Piazza di Spagna, the white “Sea” by Pascali had announced this tendency. The other principal function of the Attico was that it hosted the protagonists of the American performance, favouring in sharp way the knowledge of this new performative genre in Italy. The article is concluded with a brief description of the first theatrical works of Sargentini, presented in the canteen Beat 72, starting from the 1979.

RENATO NICOLINI

Le mie cantine

Lo spettacolo *Cottimisti* (Remondi e Caporossi, 1977) fu l’“illuminazione” che convinse Nicolini a frequentare le cantine come spettatore e a interessarsene come assessore alla cultura del Comune di Roma. L’inventore dell’Estate Romana racconta del doppio movimento che in parte egli contribuì a generare: da un lato la teatralizzazione di tutti gli spazi possibili (dall’Uccelliera di Villa Borghese all’ex manicomio Santa Maria della Pietà), dall’altro l’espansione delle stesse cantine (dalla Piramide di Perlini e Aglioti alla tenda Spazio Zero). L’autore collaborò con tutti i più importanti protagonisti del teatro delle cantine, in quella che definisce «una bella stagione, ancora oggi piena di gioia». Nicolini ricorda infine l’esperienza – compiuta – della “Città del teatro”, sorta di sintesi del periodo delle cantine, e quella – incompiuta – di un secondo Teatro Stabile romano.

My Canteens

The production *Cottimisti* (Remondi and Caporossi, 1977) was the “illumination” that convinced Nicolini to visit canteens as a spectator and to become interested in them, as a Secretary of Culture of the city of Rome. The inventor of Estate Romana talks about a double movement to which he made a contribution: from one part teatralization of all possible spaces (from Uccelliera of Villa Borghese to the ex psychiatric hospital of Santa Maria della Pietà), from the other the expansion of the same canteens (from the Piramide of Perlini and Aglioti to the tent Spazio Zero). The author has collaborated with all the most important protagonists of the “theatres in the canteens”, in what he defines as a “beautiful season, even today full of joy”.

Nicolini in the end remembers the fulfilled experience of the “City of theatre”, a kind of synthesis of the period of the canteens, and also the other, unfulfilled, that of another Roman repertory theatre.

ITALO MOSCATI

Dylan Dog e le “beatitudini” dell’avanguardia

Dylan Dog l’indagatore dell’incubo, così il personaggio del celebre fumetto di Tiziano Scavi viene definito da Italo Moscati che ne prende i panni e l’attitudine per ripercorrere genesi, sviluppo e fine delle “avanguardie” teatrali. Un’indagine-racconto da parte di chi ha vissuto, come giornalista e come fruitore, quella realtà culturale dagli anni ’60 agli ’80: dai Teatri Stabili rappresentanti del “teatro ufficiale” al “teatro di ricerca”, ricercatore di nuove espressioni e nuovi modi di teatralità. Quella di Moscati è un’indagine della memoria che racconta luoghi, nomi, esperienze e imprese beatificate dal tempo e ad esso restituite.

Dylan Dog and the “Beatitudes” of the Avant-garde

A character from a famous comic book by Tiziano Scavi, Dylan Dog, is defined by Italo Moscati as an investigator of nightmare. Moscati takes that role and attitude to go through the genesis, development and the end of theatre “avant-gardes”. The article represents a narrative investigation from the point of view of someone who has lived, as a journalist and a user, that cultural reality between 60s and 80s: from the repertory theatres that marked “official theatre” to the theatre of research, a research of new expressions and new modes of theatricality. This contribution by Moscati represents an inquiry into a memory that narrates spaces, names, experiences and endeavors beatified by the time and rendered to it.

MARIO PROSPERI

Linee di sintesi?

Nel suo contributo, Mario Proserpi, imputa la spinta propulsiva, la forza e la ricchezza della Scuola romana alle componenti internazionali e nazio-

nali che concorsero a crearla e alimentarla: la componente polacca (Grotowski e Wroclaw), quella minimalista americana (John Cage e Michael Kirby), il filone originario che fa capo a Carmelo Bene e Luca Ronconi (rappresentanti della formazione istituzionale dell'Accademia Silvio d'Amico). L'unione di queste componenti fece di Roma un laboratorio aperto in cui artisti e pubblico parteciparono in modo attivo all'elaborazione di una nuova cultura. La specificità romana è pertanto il frutto di una straordinaria confluenza di esperienze e rapporti da tutto il mondo, capaci poi di evolversi in un fenomeno originale e unico.

Lines of Synthesis?

In his contribution, Mario Prospero, attributes the propulsive drive, the force and richness of the so-called Roman school to the creation and nurturing of the national and international scene: the Polish component (Grotowski and Wroclaw), along with American minimalism (John Cage and Michael Kirby), and the original creations instigated by Carmelo Bene and Luca Ronconi (representatives of institutional formation at the Academy Silvio d'Amico), all had their impact. The amalgamation of these three components made Rome an open laboratory in which the artists and audience actively participated in creating a new culture. A Roman uniqueness is therefore a product of an extraordinary confluence between experiences and relationships from all over the world that evolved into an original and unique phenomenon.

CARLO INFANTE

L'ultima avanguardia, tra memoria e mutazione

Al centro del saggio sta la questione e l'evidente paradosso di quale possibile "memoria" si possa coltivare di una avanguardia. L'autore parte dalla innegabile specificità romana di quelle sperimentazioni, per poi analizzare il fenomeno dell'autocombustione in cui si è smarrito il senso visionario delle esperienze di quegli anni, insieme alle trasgressioni politiche che ne hanno accompagnato le fasi conclusive e infine la normalizzazione che ne è seguita. Lo sguardo si appunta sugli esiti della così detta Postavanguardia nei primi anni '80 e sul rapporto con i nuovi media elettronici

che hanno segnato la nuova operatività artistica, in particolare quella musicale e video. Nel linguaggio ipertestuale o ipermediale il critico individua una possibile valorizzazione di quella memoria, la capacità di ricomporre la dispersione delle cronache, i fili singoli dei vissuti, la frammentarietà soggettiva degli sguardi.

The Last Avant-garde: Between Memory and Mutation

In the focus of the article there is a question and obvious paradox, could a possible “memory” be cultivated from an avant-garde. The author departs from undeniable Roman specificity of those experimentations, to proceed in analyzing the phenomenon of self-combustion, in which the visionary feeling of those years has been lost, along with the political vicissitudes that accompanied its final phases and finally, the normalization that followed. The view is focused on the so-called post avant-garde of the early 80s and on the relationship with new electronic media that have marked the new artistic activity, especially in music and video. In the hyper textual and hyper medial language, the critic individuates a possible evolution of that memory, as well as a new way of rearranging the dispersion of testimonies, single narratives of those who lived that movement and subjective fragmentation of the views.

OGGI: ANALISI E RIFLESSIONI

STEFANO RUGGERI

Il Living Theatre, tra influenza e mancata influenza sul panorama teatrale di ricerca in Italia negli anni '60 e '70

L'indagine su nuovi fenomeni teatrali induce a volgere lo sguardo indietro, a quelle che presumibilmente possono essere state le esperienze pregresse che abbiano influenzato il generarsi di queste nuove forme. In questa ottica è stato preso in esame il caso particolare del Living Theatre che, sebbene ricorrente come esperienza scenica di riferimento, raramente è stato riconosciuto come modello strutturale da parte dei protagonisti della così detta Scuola romana. La presenza del Living nel panorama italiano è stata, così, indagata calibrandola all'interno di un non comune paradigma

in bilico tra il chiaro potere influenzante esercitato e il suo mancato riconoscimento.

The Living Theatre, Between Influence and Failed Influence on the Panorama of Theatrical Research in Italy in the 60's and 70's

The inquiry on the new theatrical phenomena induces someone to look back, towards those that could be considered previous experiences, which have influenced the creation of these new forms. In this light, it has been examined in particular the case of Living Theatre, which, even though considered a theatre experience of reference, rarely has been recognized as a structural model from the protagonists of the so-called Roman school. The presence of the Living in the Italian panorama has been inquired, being placed inside of a non-common paradigm between the clear influencing power and its missing recognition.

ISABELLA DIANI

Critica alla critica: analisi di un cambiamento

Il saggio svolge una breve ricostruzione storico-metodologica sull'evoluzione del mestiere e del ruolo del critico teatrale negli anni '60 e '70. L'autrice analizza il panorama giornalistico di settore del Novecento italiano a partire dal 1901, quando a Napoli viene fondato il primo periodico di studi teatrali, fino alla fondazione e fervente attività della rivista «Il Dramma», che sarà fino al 1968 la più importante fonte di informazione e approfondimento di settore. Tale panoramica evidenzia la pluralità espressiva e la difficoltà del compito del critico il quale si trova a evolvere il suo ruolo attraverso un cambiamento che lascia le certezze intellettuali e si muove insieme al mutamento della scena teatrale.

Critics of the Critic: the Analysis of a Change

The article represents a brief historical and methodological reconstruction of the evolution of a role of the theatre critics in the 60's and 70's. The author analyses the press panorama of the field in 20th century in Italy, starting with 1901, when a first theatre journal was established in Naples, until the

fervent activity of the journal “Il Dramma”, which until 1968 was the most important source of information and analysis in the field. Such panorama makes the note on the expressive plurality and the difficulty of the critic’s task that has to evolve through a change that abandons the intellectual certainties and moves along with the changes on the theatre stage.

ANNAMARIA COREA

Sperimentazioni coreografiche e nuovi mondi sonori nella Roma degli anni '70

L’autrice, dopo aver ripercorso in breve alcune tappe importanti della danza italiana del primo Novecento, si sofferma in particolare sul ruolo di rilievo di danzatrici e coreografe (Lucia Latour, Elsa Piperno e Patrizia Cerroni) attive a Roma con le loro compagnie a partire dagli anni '70, registrando i luoghi più importanti dedicati alla sperimentazione coreutica, rintracciando pratiche e dinamiche comuni al coevo teatro di ricerca romano e sottolineando le collaborazioni fra il mondo della danza, quello teatrale e quello musicale.

Choreographic Experimentation and New Sound Modes in Rome in the 70s

The author, after a briefly going through some important phases of the Italian dance of the first part of 20th century, dedicates herself in particular to presenting dancers and choreographers (Lucia Latour, Elsa Piperno and Patrizia Cerroni) that were active in Rome with their companies, from the 70s, registering the most important spaces dedicated to the dance experimentation, tracing practices and dynamics that were common to the contemporary theatre of research and underlining the collaboration between the world of dance with that of theatre and music.

LEONARDO ANGELINI

Il territorio delle cantine, tra terra e cielo

Il saggio prende spunto da una possibile mappatura delle cantine, ricordando sia i quartieri in cui più si diffusero, sia alcuni luoghi di cui le cantine si appropriarono. La carenza di spazi per il teatro e l’esigenza di

“uscire” dai teatri per conquistare nuovi territori è comune anche a una parte del teatro di ricerca contemporaneo. Attraverso le testimonianze di Barberio Corsetti – *trait d’union* tra l’ultima fase delle cantine e la scena romana contemporanea – e di altri protagonisti, si individuano alcuni degli attuali spazi teatrali alternativi e indipendenti, tra i quali emergono diversi centri sociali. All’interno di questa panoramica si evidenzia infine la presenza di una costante ricerca sulla verticalità e di eventi spettacolari – di cui lo stesso Barberio Corsetti è stato un originale sperimentatore – tesi alla “conquista del cielo”.

Canteen’s Territory, Between Heaven and Earth

The article departs from a possible mapping of canteens, remembering the neighborhoods where the phenomenon spread out, as well as the places where it located itself. The lack of spaces for the theatre and the urge to “get out” from the theatres to conquer new territories is in part common to the contemporary theatre of research. Through the testimonies of Barberio Corsetti – *trait d’union* between the last phase of the canteens and the contemporary Roman scene – and of other protagonists, some of the current theatrical alternative, independent spaces could be traced, through which come out different social centers. Inside of this panoramic there is a presence of a constant research on the verticality and of spectacular events – which the same Barberio Corsetti has experimented in an original way – aimed at the “conquest of the sky”.